



COMUNE DI CALALZO DI CADORE
Provincia di Belluno

REGOLAMENTO PER L'APPLICAZIONE DELLA
TASSA RIFIUTI SOLIDI URBANI

Approvato con deliberazione consiliare n. 2 del 28 febbraio 2002

Modificato con delibera del Consiglio Comunale n. 12 del 21 marzo 2005

Modificato con delibera del Consiglio Comunale n. 5 del 29 marzo 2006

Modificato con delibera del Consiglio Comunale n. _____ del _____

I N D I C E

Articolo 1	Definizione del regime di privativa
Articolo 1 bis	Definizione di rifiuto
Articolo 2	Istituzione della tassa
Articolo 2 bis	Gettito e costo del servizio
Articolo 3	Tassa giornaliera di smaltimento
Articolo 4	Oggetto
Articolo 5	Limiti di applicazione territoriale
Articolo 6	Zone non servite
Articolo 7	Soggetti passivi
Articolo 8	Solidarietà
Articolo 9	Superficie tassabile
Articolo 9 bis	Determinazione tariffe utenze domestiche dal 01.01.2008
Articolo 10	Locali tassabili e loro pertinenze
Articolo 11	Aree tassabili
Articolo 12	Distributori di carburante
Articolo 13	Parti comuni del condominio
Articolo 14	Multiproprietà e centri commerciali
Articolo 15	Locali ed aree intassabili
Articolo 16	Esenzioni
Articolo 17	Condizioni per l'esenzione
Articolo 18	Riduzioni
Articolo 19	Riduzioni della tassa per motivi di servizio
Articolo 20	Agevolazioni
Articolo 20 bis	Costi di spazzamento
Articolo 21	Destinazione promiscua
Articolo 22	Denunce
Articolo 23	Variazioni e cessazioni
Articolo 24	Funzionario responsabile
Articolo 25	Controlli delle denunce
Articolo 26	Accesso agli immobili
Articolo 27	Presunzione semplice
Articolo 28	Accertamento
Articolo 29	Ruoli
Articolo 30	Contenzioso
Articolo 31	Rimborsi
Articolo 32	Sanzioni ed interessi
Articolo 33	Sanzioni amministrative
Articolo 34	Classificazione dei locali e delle aree tassabili
Articolo 35	Tariffe
Articolo 36	Entrata in vigore

- Articolo 37 Pubblicità del regolamento
- Articolo 38 Abrogazioni
- Articolo 39 Disposizioni finali e transitorie
- Articolo 40 Variazioni del regolamento

LEGENDA: Le parti evidenziate in ~~colore rosso~~ sono da eliminare e quelle in colore blu da aggiungere

Articolo 1

Definizione del regime di privativa

1. Le attività inerenti allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilati competono obbligatoriamente al comune di Calalzo di Cadore che le esercita con diritto di privativa.
2. E' fatto divieto per gli occupanti o detentori degli insediamenti comunque situati fuori dell'area di raccolta di abbandonare ovvero scaricare rifiuti in aree pubbliche ed aree private soggette ad uso pubblico; questi sono tenuti ad utilizzare il servizio pubblico di nettezza urbana provvedendo al conferimento dei rifiuti urbani nei contenitori vicini.
3. Per la gestione dei rifiuti speciali non assimilati ai rifiuti urbani il comune di Calalzo di Cadore si riserva di istituire un servizio integrativo i cui costi sono a carico di ciascun detentore dei rifiuti che li conferisce e sono determinati sulla base di apposite convenzioni.
4. Allo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi, sono tenuti a provvedere a proprie spese i produttori dei rifiuti stessi, direttamente o attraverso imprese od enti autorizzati dalla regione, ai sensi e per gli effetti delle norme in vigore del D.P.R. 10 settembre 1982, n. 915, e successive modificazioni e decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22.

Articolo 1 bis

Definizione di rifiuto

- 1) Per rifiuti solidi urbani si intendono i rifiuti urbani come definiti dall'art. 7, comma 2, del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997 n. 22, alle lettere a), c), d), e), f).
- 2) Per rifiuti speciali non pericolosi assimilati agli urbani di cui alla lettera b) del predetto comma 2, art. 7, D. Lgs. n. 22/1997, si intendono i rifiuti aventi una composizione merceologica analoga a quella dei rifiuti indicati nel comma 1), o comunque costituiti da manufatti e materiali simili a quelli elencati al n. 1, punto 1.1.1, lettera a), della Delibera del Comitato Interministeriale del 27/07/1984, come da delibera di assimilazione del Consiglio Comunale n. 31 del 30/07/1998, ai sensi dell'art. 21 comma 2, lettera g), del D. Lgs. n. 22/1997. La deliberazione consiliare menzionata permane in vigore, e costituisce allegato al presente Regolamento, fino all'approvazione ed all'entrata in vigore di nuove norme regolamentari in materia, in base ai criteri che verranno emanati ai sensi dell'art. 18 del D. Lgs. n. 22/1997.

Articolo 2

Istituzione della tassa

1. E' istituita nel comune di Calalzo di Cadore la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilati che sarà applicata ai sensi del capo terzo del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, e successive modificazioni e per gli effetti delle disposizioni del presente regolamento.
2. Il presente regolamento, adottato ai sensi e per gli effetti del citato decreto legislativo n. 507 del 1993, disciplina i criteri di applicazione della tassa annuale e della tassa giornaliera, determina la classificazione delle categorie dei locali e delle aree scoperte avendo riguardo alla loro omogenea potenziale capacità di produrre rifiuti urbani e stabilisce i criteri per la corrispondente graduazione della tariffa.
3. Agli effetti del presente regolamento, per "tassa", per "tributo" e per "decreto" s'intendono rispettivamente la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed il decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 9 dicembre 1993, n. 288, recante le norme per la revisione e la armonizzazione dei tributi locali in osservanza al dettato dell'articolo 4 della Legge 23 ottobre 1992, n. 421.

Art. 2 bis

Gettito e costo del servizio.

1. Il gettito complessivo della tassa non può superare il costo di esercizio del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni di cui all'art.1, nè può essere inferiore ai limiti contemplati dall'art. 61 del decreto legislativo 15.11.1993, n. 507 e dalle disposizioni di legge ivi richiamate. Nel gettito, determinato sulla base del criterio di competenza economica, non rientrano le addizionali, le sanzioni, gli interessi moratori e le entrate di competenza di esercizi non di competenza. L'eventuale eccedenza di gettito è computata in diminuzione del tributo da iscriversi a ruolo per l'anno successivo.
2. La determinazione del costo di esercizio di cui al comma 1, è effettuata secondo le indicazioni di cui all'art. 61 del decreto legislativo 15.11.1993 n. 507, così modificato dall'art. 3, commi 39 e 68 - lettera a,) della legge 28 dicembre 1995, n. 549.
3. La Giunta comunale nella determinazione delle tariffe è tenuta con il gettito della tassa alla massima copertura dei costi del servizio di smaltimento dei rifiuti urbani consentita dalla legge, senza abbattimento del costo per lo spazzamento stradale e ciò senza alcun atto autorizzatorio da parte del Consiglio comunale, così come consentito in via definitiva dal comma 7

dell'articolo 1 del decreto legge n. 392 del 2000, convertito nella legge 26 del 2001.

Articolo 3

Tassa giornaliera di smaltimento

1. E' istituita la tassa giornaliera per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilati prodotti dagli utenti che occupano o detengono temporaneamente, con o senza autorizzazione, locali od aree pubblici, di uso pubblico o aree gravate da servitù di pubblico passaggio. Si intende temporaneo l'uso inferiore a 183 giorni di un anno solare, anche se ricorrente.
2. L'obbligo della denuncia dell'uso temporaneo è assolto a seguito del pagamento della tassa da effettuare contestualmente al versamento della tassa di occupazione temporanea di spazi ed aree pubbliche e, comunque, la tassa si applica secondo le disposizioni di cui all'Articolo 77 del Decreto.
3. La tassa giornaliera è applicata anche per l'occupazione o l'uso di qualsiasi infrastruttura mobile e/o provvisoria collocata sul suolo pubblico, ovvero di impianti sportivi e palestre, utilizzati eccezionalmente per attività diverse da quelle agonistico - sportive.
4. La misura della tassa giornaliera, rapportata a metro quadrato, è determinata dividendo per trecentosessantacinque (giorni) la tariffa annuale attribuita alla categoria contenente voci corrispondenti di uso, maggiorata di un importo pari al 50% con un minimo di € 5,00.
5. In mancanza di corrispondente voce di uso nella classificazione contenuta nel presente regolamento, si applica la tariffa della categoria recante voci di uso assimilabili per attitudine quantitativa e qualitativa a produrre rifiuti solidi urbani.
6. Trovano applicazione le agevolazioni previste dal presente regolamento.
7. La tassa giornaliera di smaltimento non si applica per :
 - a) le occupazioni occasionali inferiori a 3 giorni, effettuate in occasione di iniziative del tempo libero o per qualsiasi altra manifestazione, e che siano promosse e gestite da enti che non perseguano fini di lucro, individuati ai sensi dell'art. 12 della legge 241/90;
 - b) le occupazioni di qualsiasi tipo con durata non superiore ad una ora;

- c) le occupazioni occasionali, di durata non superiore a tre ore, effettuate con fiori e piante ornamentali all'esterno di fabbricati uso civile abitazione o di negozi in occasione di festività, celebrazioni o ricorrenze, sempre che detti spazi non concorrano a delimitare aree in cui viene svolta una qualsivoglia attività commerciale;
- d) le occupazioni occasionali per il carico e lo scarico delle merci;
- e) le occupazioni di durata non superiore a quattro ore continuative, effettuate per le operazioni di trasloco.

Articolo 4 Oggetto

1. La tassa ha per oggetto il servizio relativo allo smaltimento - nelle varie fasi di conferimento, raccolta, cernita, trasporto, trattamento, ammasso, deposito e discarica sul suolo e nel suolo - dei rifiuti di cui al primo comma dell'articolo 1.
2. Il mancato utilizzo del servizio non comporta l'esclusione dal pagamento della tassa.
3. L'applicazione della tassa avrà riguardo ai locali e alle aree ubicati nelle zone di cui al successivo articolo 5.
4. La tassa è dovuta per intero anche se nelle zone suddette è situata soltanto la strada di accesso per le abitazioni coloniche e per gli altri fabbricati con area scoperta di pertinenza.
5. Le abitazioni coloniche a cui il presente regolamento fa riferimento si intendono così come definite ai sensi e per gli effetti dell'articolo 39 del D.P.R. n. 917 del 22.12.1986 e successive modificazioni ed integrazioni.

Articolo 5 Limiti di applicazione territoriale

1. L'applicazione della tassa è limitata alla zona di territorio comunale in cui è attuato il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani.
2. La tassa è in ogni modo dovuta per intero anche in assenza della delimitazione di cui al precedente comma quando il servizio di raccolta sia - di fatto - attuato nella zona.

3. E' fatta salva la facoltà del comune di Calalzo di Cadore di estendere il regime di privativa ad insediamenti sparsi ubicati fuori dalla zone perimetrata sopra menzionate.

Articolo 6 **Zone non servite**

Fermo restante, per chi produce rifiuti, l'obbligo del conferimento nei contenitori vicini, ~~nelle zone in cui non è effettuata la raccolta dei rifiuti solidi urbani ed assimilati in regime di privativa~~, la tassa e dovuta in misura pari al:

- 40% della tariffa qualora i locali o le aree siano ubicati a distanza superiore ~~non superiore~~ ad un chilometro dal più vicino punto di raccolta ~~rientrante nelle zone perimetrata o di fatto servite~~;
- ~~— 30% della tariffa qualora i locali o le aree siano ubicati a distanza superiore ad un chilometro dal più vicino punto di raccolta rientrante nelle zone perimetrata o di fatto servite.~~

Articolo 7 **Soggetti passivi**

1. La tassa è dovuta da coloro che occupano o detengono i locali o le aree scoperte.
2. Il titolo della occupazione o detenzione è determinato, a seconda dei casi, dalla proprietà, dall'usufrutto, dall'uso di abitazione, dalla locazione, dall'affitto, dal comodato e, comunque, dalla conduzione, dalla occupazione o dalla detenzione di fatto dei locali o delle aree soggette al tributo.
3. Per i locali di abitazione, affittati ad uso foresteria o con mobilio, soggetto passivo della tassa, oltre all'affittuario, può essere considerato anche il proprietario dei locali medesimi.
4. Agli effetti del presente regolamento qualsiasi contratto stipulato tra privati e definito per la traslazione della tassa a soggetti diversi da quelli individuati nei precedenti commi è nullo.

Articolo 8 **Solidarietà**

1. Sono solidalmente tenuti al pagamento della tassa i componenti del nucleo familiare conviventi con il soggetto passivo del tributo, ovvero coloro che con tale soggetto usano in comune i locali e le aree.
2. Il vincolo di solidarietà ha rilevanza anche in ogni fase del procedimento tributario e per quanto pertiene alla debenza della tassa.

Articolo 9

Superficie tassabile

1. La tassa è calcolata in ragione di metro quadrato di superficie dei locali e delle aree tassabili, **commisurate, per le utenze domestiche, alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti smaltiti.**
2. La superficie tassabile dei locali è misurata sul filo interno dei muri.
3. La superficie tassabile delle aree scoperte è misurata sul perimetro interno delle aree stesse, al netto delle eventuali costruzioni che vi insistono.
4. Nel calcolare il totale, le frazioni di metro quadrato fino a 0,50 vanno trascurate e quelle superiori vanno arrotondate a un metro quadrato.
5. **Per le unità immobiliari di proprietà privata a destinazione ordinaria censite nel catasto edilizio urbano, la superficie di riferimento non può in ogni caso essere inferiore all'80 per cento della superficie catastale determinata secondo i criteri stabiliti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1998, n. 138; per gli immobili già denunciati, il comune modifica d'ufficio la superficie, dandone comunicazione agli interessati, le superfici che risultano inferiori alla predetta percentuale a seguito di incrocio dei dati comunali, comprensivi della toponomastica, con quelli dell'Agenzia del territorio. Nel caso in cui manchino, negli atti catastali, gli elementi necessari per effettuare la determinazione della superficie catastale, i soggetti privati intestatari catastali, provvedono, a richiesta del comune, a presentare all'ufficio provinciale dell'Agenzia del territorio la planimetria catastale del relativo immobile, secondo le modalità stabilite dal regolamento di cui al decreto del Ministro delle finanze 19 aprile 1994, n. 701, per l'eventuale conseguente modifica, presso il comune, della consistenza di riferimento.**

Art 9 bis

Determinazione tariffe utenze domestiche dal 01.01.2008

- 1) Per il calcolo della tassa a carico delle utenze domestiche si fa riferimento oltre che alla superficie, determinata come specificata nell'articolo precedente, al numero dei componenti il nucleo familiare costituente la singola utenza domestica attribuiti con le seguenti modalità:
 - a) per l'abitazione di residenza, e relative pertinenze, si assume per l'intero anno il numero dei familiari conviventi iscritti all'anagrafe della popolazione residente nel comune alla data del 1° gennaio di ciascun anno di imposizione, ovvero alla data di attivazione dell'utenza;

- b) per l'abitazione tenuta a disposizione da soggetti anziani o disabili che abbiano trasferito la propria residenza in istituto di ricovero, si assume per l'intero anno il numero fisso di 1 occupante, a condizione che l'abitazione risulti non locata
 - c) Per tutti gli altri casi si assume il numero fisso di due occupanti
- 2) Con deliberazione della giunta Comunale si stabilisce la ripartizione dei costi copribili con la tassa tra le due macrocategorie di utenze costituite dalle utenze domestiche e dalle utenze non domestiche.
- 3) Al fine della determinazione delle tariffe della tassa rifiuti per le utenze domestiche si fa riferimento alla modalità di determinazione della tariffa fissa e variabile ed ai coefficienti di adattamento Ka (per i Comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti) e Kb (minimo) di cui al Dpr 27 aprile 1999 n. 158

Articolo 10

Locali tassabili e loro pertinenze

1. Si considerano locali tassabili, agli effetti dell'applicazione della tassa, tutti i vani comunque denominati, esistenti in qualsiasi specie di costruzione stabilmente infissa nel suolo, chiusi o chiudibili da ogni lato verso l'esterno, qualunque ne sia la destinazione o l'uso.
2. Sono così considerati locali tassabili, in via esemplificativa, i seguenti vani:
 - a) tutti i vani in genere interni all'ingresso delle abitazioni, tanto se principali (camere, sale, cucine, etc.) che accessori (anticamera, ripostigli, corridoi, bagni, gabinetti, etc.) e così pure le dipendenze, anche se separate dal corpo principale dell'edificio - rimesse, autorimesse, corselli, serre (purché non pertinenze di fondi rustici), vano scale e vano ascensore, etc.;
 - b) tutti i vani principali, secondari ed accessori adibiti a studi professionali, legali, tecnici, sanitari, di ragioneria, fotografici, ecc.;
 - c) tutti i vani principali, secondari ed accessori adibiti a botteghe e laboratori di artigiani;
 - d) tutti i vani principali, secondari ed accessori adibiti all'esercizio di alberghi, locande, ristoranti, trattorie, pensioni, osterie, bar, pizzerie, tavole calde, caffè, pasticcerie, nonché i negozi ed i locali comunque a disposizione di aziende commerciali, comprese edicole, chioschi, stalli o posteggi al mercato coperto;

- e) tutti i vani, principali ed accessori, di uffici commerciali, industriali e simili, di banche, di teatri e cinematografi, di ospedali, di case di cura e simili, di stabilimenti ed opifici industriali, con la esclusione delle superfici di essi ove, per specifiche caratteristiche strutturali o per destinazione, si producono, di regola, residui di lavorazione o rifiuti tossici o nocivi;
- f) tutti i vani principali, secondari ed accessori adibiti a circoli privati, a sale per giochi e da ballo, a discoteche e ad altri esercizi pubblici sottoposti a vigilanza di pubblica sicurezza;
- g) tutti i vani principali, secondari ed accessori di ambulatori, di poliambulatori e di studi medici e veterinari, di laboratori di analisi cliniche, di stabilimenti termali, di saloni di bellezza, di saune, di palestre e simili;
- h) tutti i vani principali, secondari ed accessori di magazzini e depositi, di autorimesse e di autoservizi, di autotrasporti, di agenzie di viaggi, assicurative, finanziarie, ricevitorie e simili;
- i) tutti i vani (uffici, aule scolastiche, biblioteche, anticamere, sale d'aspetto, atri, parlatori, dormitori, refettori, lavatoi, ripostigli, bagni, gabinetti, etc.), di scuole pubbliche, di collegi, istituti di educazione privati, di associazioni tecnico economiche e di collettività in genere;
- j) tutti i vani, nessuno escluso, di enti pubblici non economici, di musei e biblioteche, di associazioni di natura esclusivamente culturale, politica, sportiva, sindacale, di enti di assistenza, di caserme, stazioni, ecc.

Articolo 11

Aree tassabili

1. Sono tassabili le aree adibite a campeggi, a distributori di carburante, a sale da ballo all'aperto, a banchi di vendita all'aperto, nonché qualsiasi altra area scoperta ad uso privato, ove possono prodursi rifiuti urbani o a questi assimilati.
2. Si considerano, pertanto, tali, ai fini dell'autonoma applicazione della tassa, le aree (cortilive, di rispetto, adiacenti e simili) che, anziché essere destinate in modo permanente e continuativo al servizio del bene principale o trovarsi con questo oggettivamente in rapporto funzionale, sono destinate in modo non occasionale, al servizio di una attività qualsiasi, anche se diversa da quella esercitata nell'edificio annesso.
3. Sono, pertanto, considerate aree tassabili, a titolo esemplificativo:
 - a) le aree, pubbliche o private, adibite a campeggio;
 - b) le aree adibite a distributori di carburanti di qualsiasi tipo e natura;

- c) le aree, pubbliche o private, adibite a sala da ballo all'aperto, intendendosi per tali tutte le superfici comunque utilizzate per l'esercizio di tali attività (pista da ballo, area bar, servizi, area parcheggio, etc.);
- d) le aree adibite a banchi di vendita all'aperto, cioè tutti gli spazi all'aperto destinati dalla pubblica amministrazione a mercato permanente a prescindere dalla circostanza che l'attività venga esplicata con continuità oppure a giorni ricorrenti;
- e) le aree scoperte, pubbliche o private, adibite al servizio di pubblici esercizi (bar, caffè, ristoranti, etc.);
- f) le aree scoperte, pubbliche o private, destinate ad attività artigianali, commerciali, industriali, di servizi e simili;
- g) le aree scoperte, pubbliche o private, utilizzate per l'effettuazione di pubblici spettacoli (cinema, teatri e simili);
- h) le aree scoperte utilizzate per attività ricreative (campi da gioco, piscine, zone di ritrovo, etc.) da circoli ed associazioni private, fatta eccezione per le aree scoperte destinate esclusivamente alla attività sportiva il cui accesso e la cui utilizzazione sono riservati, di norma, ai soli praticanti, atteso che sulle stesse non si producono rifiuti solidi urbani.

Articolo 12

Distributori di carburante

1. La applicazione della tassa in capo a soggetti passivi che gestiscono le stazioni di servizio per la distribuzione di carburanti non terrà conto, ai fini della commisurazione della superficie tassabile :
 - a) delle aree non utilizzate, né utilizzabili, perché impraticabili o escluse dall'uso con recinzione visibile;
 - b) delle aree con funzione meramente accessoria, quale le aree a verde, le aiuole, le aree visibilmente delimitate o contrassegnate e destinate alla sosta temporanea gratuita dei veicoli dei dipendenti e le aree visibilmente adibite in via esclusiva all'accesso ed all'uscita dei veicoli dall'area di servizio.
2. Le aree destinate a parcheggio saranno incluse nella corrispondente categoria.
3. Parimenti i locali e le aree scoperte con destinazione d'uso diversa da quella specifica della stazione di servizio, saranno comprese nella categoria a cui appartiene l'attività esercitata in tali locali o su tali aree.

Articolo 13
Parti comuni del condominio

1. Sono escluse dalla tassazione le parti comuni del condominio di cui all'articolo 1117 del codice civile che possono produrre rifiuti solidi urbani, ferma restando la obbligazione di coloro che occupano o detengono parti comuni in via esclusiva.
- 2.

Articolo 14
Multiproprietà e centri commerciali

1. Nel caso di locali in multiproprietà e di centri commerciali integrati, il soggetto che gestisce i servizi comuni è responsabile del versamento della tassa dovuta per i locali e le aree scoperte di uso comune e per i locali ed aree scoperte in uso esclusivo ai singoli occupanti o detentori; fermi restando, nei confronti di questi ultimi, gli altri obblighi o diritti derivanti dal rapporto tributario riguardante i locali e le aree in uso esclusivo.
2. E' fatto obbligo all'amministratore del condominio ed al soggetto responsabile del pagamento di cui al comma precedente di presentare all'Ufficio Tributi del comune di Calalzo di Cadore, entro il 20 gennaio di ciascun anno, l'elenco degli occupanti o detentori dei locali ed aree del condominio, dei locali in multiproprietà e del centro commerciale integrato, qualora il Comune lo richieda.

Articolo 15
Locali ed aree intassabili

1. Sono intassabili quelle superfici ove, per specifiche caratteristiche strutturali e per destinazione, si formano di regola rifiuti speciali non assimilabili ai rifiuti solidi urbani, rifiuti tossici o nocivi, allo smaltimento dei quali provvedono a proprie spese i produttori dei rifiuti stessi ai sensi delle disposizioni vigenti in materia, e salvo quanto previsto al successivo art 18.
2. Sono inoltre intassabili quei locali e quelle aree per cui ricorrono le condizioni previste dai commi 2, 3 e 5 dell'articolo 62 del decreto.
3. Il soggetto produttore dei rifiuti intassabili di cui ai precedenti commi è tenuto a dimostrarne le modalità di smaltimento; in caso contrario i locali e le aree saranno attratti a tassazione.
4. Sono infine intassabili i locali facenti parte di ospedali, case di cura e simili, ove si producono rifiuti al cui smaltimento si provvede in osservanza delle disposizioni contenute nell'Articolo 14, secondo comma, del D.P.R. 10 settembre

1982 n. 915 e successive modificazioni ed integrazioni e del relativo regolamento di igiene urbana.

Articolo 16 **Esenzioni**

1. Sono esenti dalla tassa:

- a) i locali e le aree adibite ad uffici e servizi comunali;
- b) le aree di proprietà del Comune o di altri Enti Pubblici Territoriali utilizzate per attività ricreative da centri sociali o da altri enti ed associazioni aventi finalità sociali;
- c) i locali di proprietà del Comune o di altri Enti Pubblici Territoriali condotti od occupati da centri sociali o da enti ed associazioni aventi finalità sociali, comunque convenzionati con il Comune, fatta eccezione per i locali destinati a sale da ballo e da gioco e all'esercizio di attività sottoposte a vigilanza di Pubblica Sicurezza;
- d) le unità immobiliari non utilizzate per l'intero anno, chiuse e prive di qualsiasi arredo, a condizione che lo stato di non utilizzo sia comprovato da apposita auto certificazione, attestante l'assenza di allacciamento alle reti dei servizi pubblici dell'energia elettrica, dell'acqua e del gas;
- e) le unità immobiliari, per le quali sono state rilasciate licenze, concessioni, o autorizzazioni per restauro, risanamento conservativo o ristrutturazione edilizia, limitatamente al periodo di validità del provvedimento e, comunque, se utilizzate prima, non oltre l'inizio di tale utilizzo;
- f) i locali e le aree utilizzati esclusivamente per il deposito di legna, carbone, e simili;
- g) gli edifici adibiti a qualsiasi culto, esclusi in ogni caso gli eventuali annessi locali ed aree ad uso abitazione o ad usi diversi da quello del culto in senso stretto;
- h) i locali e le aree adibiti alle attività agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile, con esclusione - in ogni caso - della casa di abitazione del conduttore o coltivatore del fondo anche quando nell'area in cui è attivata la raccolta dei rifiuti è situata soltanto la strada di accesso della abitazione stessa;
- i) i locali a celle frigorifere;
- j) i locali per cabine elettriche, per centrali termiche e per altri impianti tecnologici;

Articolo 17

Condizioni per l'esenzione

1. L'esenzione è concessa su domanda dell'interessato ed a condizione che questi dimostri di averne diritto.
2. Il comune di Calalzo di Cadore può, in qualsiasi tempo, eseguire gli opportuni accertamenti al fine di verificare la effettiva sussistenza delle condizioni richieste per l'esenzione.
3. L'esenzione, una volta concessa, compete anche per gli anni successivi, senza bisogno di nuova domanda, fino a che persistono le condizioni richieste.
4. Allorché queste vengono a cessare, l'interessato deve presentare al competente ufficio comunale la denuncia di cui all'Articolo 23 del presente regolamento e la tassa decorrerà dal primo giorno del bimestre solare successivo a quello in cui sono venute meno le condizioni per l'esenzione.

Articolo 18

Riduzioni

1. Per le aree occupate dai banchi di vendita all'aperto la tassa è ridotta di un terzo.
2. Per le attività di seguito elencate ove risulti difficile determinare la superficie in cui si producano rifiuti speciali, tossici o nocivi in quanto le operazioni relative non sono esattamente localizzate, si applica la detassazione nei termini sotto indicati, fermo restando che la detassazione viene accordata a richiesta, ed a condizione che l'interessato dimostri, allegando la prevista documentazione, l'osservanza della normativa sullo smaltimento dei rifiuti speciali tossici o nocivi. L'istanza deve essere prodotta all'ufficio tributi del Comune entro il venti gennaio dell'anno successivo.

ATTIVITÀ	DETASSAZIONE
Officine meccaniche	60%
Studi dentistici	60%
Lavanderie	70%
Falegnamerie e segherie	80%
Laboratori artigianali, opifici e occhialerie	60%
Gommisti	50%

Articolo 19

Riduzioni della tassa per motivi di servizio

1. Qualora ricorressero le evenienze individuate al quarto comma dell'articolo 59 del decreto, la tassa è ridotta nella misura del 60% nel rispetto delle seguenti clausole perentorie :
 - a) che la riduzione sia richiesta con atto scritto e motivato dal diretto interessato;
 - b) l'agevolazione avrà decorrenza dall'anno successivo a quello di presentazione della domanda suddetta;
 - c) che le circostanze giustificative della riduzione si siano verificate per un periodo continuativo non inferiore a 9 mesi;
 - d) che il mancato svolgimento del servizio sia attribuibile all'Ente Locale o da chi da questo delegato a gestire il servizio;
 - e) che le violazioni delle prescrizioni regolamentari relative alle distanze e capacità dei contenitori ed alla frequenza della raccolta vengano riconosciute dal comune di Calalzo di Cadore o dalla competente autorità sanitaria;
 - f) che le violazioni denunciate non siano occasionali e non dipendenti da **temporanee** esigenze di espletamento del servizio.
2. L'interruzione temporanea del servizio di raccolta dà diritto allo sgravio o alla restituzione della tassa soltanto nei casi e alle condizioni di cui all'Articolo 59, comma 6, del decreto.
3. Se il servizio di raccolta non viene svolto nella zona di residenza o di esercizio dell'attività ovvero è effettuato in grave violazione delle prescrizioni del regolamento comunale di igiene urbana - per cui il conferimento dei rifiuti è fatto in contenitori altrove ubicati - si applicano le riduzioni tariffarie di cui all'articolo 6, secondo le distanze ivi previste.
4. La riduzione della tassa non è cumulativa, per cui spetta in misura unica anche nel caso in cui ricorrono contemporaneamente più ipotesi di quelle indicate nell'Articolo 59, comma 4, del decreto.
5. La riduzione è applicata proporzionalmente alla durata della interruzione o del mancato svolgimento del servizio, ovvero alla durata del disservizio.
6. Lo svolgimento del servizio per determinati periodi stagionali ai sensi dell'Articolo 59, comma 5, del decreto, comporta il pagamento della tassa annuale in misura rapportata al numero dei mesi durante i quali il servizio è stato

svolto. Comunque, la tassa dovuta non potrà essere inferiore al 40% della tassa annuale.

Articolo 20 Agevolazioni

~~1. E' concessa una riduzione pari ad 1/3 della tariffa per le abitazioni con unico occupante, attestata da autocertificazione del contribuente.~~

1.bis E' concessa una riduzione pari al 25% della tariffa ~~per le abitazioni date in affitto stagionalmente risultante da autocertificazione del contribuente~~ per i locali adibiti ad uso stagionale risultante da autorizzazione o Denuncia di inizio attività a condizione che nel corso dell'anno vengano utilizzati per periodi che complessivamente non siano superiori a 180 giorni..

2. E' concessa una riduzione, pari al 20% della parte variabile della tariffa per le abitazioni che usano il composter.

3. Le riduzione di cui ai precedenti commi, ~~ovvero le agevolazioni di cui al comma uno~~ vengono concesse sulla base degli elementi e dei dati contenuti nelle dichiarazioni di parte con effetto dall'anno successivo a quella in cui è stata presentata.

4. Il contribuente è tenuto a denunciare, entro il 20 gennaio, il venir meno delle condizioni che hanno ingenerato l'agevolazione; in difetto il tributo sarà recuperato nei termini previsti dal sesto comma dell'Articolo 66 del decreto.

5. La tassa è ridotta nella misura del 10% per la parte abitativa della costruzione rurale occupata dal coltivatore diretto, ovvero dallo imprenditore agricolo a titolo principale del fondo, ed ubicata in zona servita o nella quale zona è situata la strada di accesso alla casa colonica.

6. Sono ammesse a beneficiare di una speciale agevolazione pari ad una riduzione del 30% sull'ammontare complessivo della tassa smaltimento rifiuti dovuta per l'occupazione dei locali le attività commerciali, situati all'interno dell'ambito del centro urbano come delimitato con tratteggio azzurro, nella planimetria allegata (sub A).

7. A decorrere dal 1 gennaio 2008 è concessa una riduzione pari al 35% per le famiglie con tre o più figli. Per ottenere la riduzione si deve produrre il certificato ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente), in corso di validità al 1.01.2008 che dimostri un valore uguale od inferiore ad Euro 10.000,00. la certificazione dovrà essere riprodotta entro il 20 gennaio di ogni anno al fine del permanere della riduzione.

Art. 20 bis
Costi di spazzamento

1. Ai fini della determinazione del costo di esercizio del servizio di nettezza urbana, il costo dello spazzamento dei rifiuti solidi urbani è considerato per intero.

Articolo 21
Destinazione promiscua

1. Per le unità immobiliari adibite a civile abitazione, in cui sia svolta una attività economica e professionale la tassa è dovuta in base alla tariffa prevista per la specifica attività ed è commisurata alla superficie a tal fine utilizzata.

Articolo 22
Denunce

1. I soggetti passivi ed i soggetti responsabili del tributo individuati dal presente regolamento devono sottoscrivere e presentare - entro il 20 gennaio dell'anno successivo all'inizio della occupazione o detenzione - denuncia unica dei locali e delle aree tassabili ubicate nel territorio del comune di Calalzo di Cadore.
2. La denuncia spedita tramite posta si considera presentata nel giorno in cui la stessa è stata consegnata all'ufficio postale e risultante dal relativo timbro. Se non è possibile rilevare tale data, la denuncia si considera presentata il giorno precedente a quello in cui essa è pervenuta al Comune.
3. La denuncia va effettuata utilizzando gli appositi modelli predisposti dal Comune e dallo stesso messi gratuitamente a disposizione degli utenti presso i relativi uffici; la denuncia deve contenere, oltre quanto specificamente previsto dalla Legge:
 - a) se trattasi di persona fisica o ditta individuale, l'indicazione delle generalità, della residenza o domicilio legale e del codice fiscale ovvero della partita IVA del richiedente;
 - b) se trattasi di società, l'indicazione della ragione sociale e del tipo di società, della sede legale, del codice fiscale e della partita IVA, delle generalità e della residenza o domicilio del rappresentante legale con la specifica indicazione della carica di questi;

- c) la indicazione della superficie dei locali e delle aree e la loro destinazione d'uso;
 - d) la ubicazione dei locali e delle aree;
 - e) la data di inizio della utenza.
4. L'obbligo della denuncia non sussiste per gli anni successivi a quello di prima applicazione della tassa, sempre che non si verifichino variazioni che determinino un diverso ammontare del tributo.
 5. La dichiarazione scritta del contribuente, contenente i dati previsti dal precedente comma, pervenuta a mezzo posta può - eccezionalmente - essere accettata come denuncia.
 6. Non hanno valore di denuncia, ai fini del precedente comma 1, le denunce anagrafiche, rese agli effetti della residenza o del domicilio, né le denunce di inizio di attività, né quelle comunque presentate ad altri uffici comunali in osservanza di disposizioni diverse da quelle contenute nel presente regolamento.
 7. In occasione di iscrizioni anagrafiche, di rilascio di autorizzazioni commerciali o altre pratiche concernenti i locali interessati, gli uffici comunali sono tenuti ad invitare l'utente a provvedere alla denuncia nel termine previsto, fermo restando, in caso di omesso invito, l'obbligo della denuncia di parte.
 8. L'obbligazione tributaria decorre dal primo giorno del bimestre solare successivo a quello in cui ha avuto inizio la occupazione o la detenzione dei locali o delle aree.

Articolo 23 **Variazioni e cessazioni**

1. Il soggetto passivo ed il soggetto responsabile del tributo è tenuto a denunciare, nelle medesime forme individuate nel precedente articolo, ogni variazione relativa ai locali ed aree, alla loro superficie e destinazione che comporti un diverso ammontare della tassa o comunque influisca sull'applicazione e riscossione del tributo in relazione ai dati da indicare nella denuncia.
2. La denuncia di variazione nel corso dell'anno produce i propri effetti a far tempo dal primo giorno del bimestre solare successivo a quello in cui la dichiarazione è stata presentata, sia per quanto concerne il maggior importo da iscrivere a ruolo sia per quanto riguarda l'abbuono in caso risulti una minor percussione tributaria.
3. La cessazione, nel corso dell'anno, dell'occupazione o conduzione di locali ed aree, purché debitamente accertata a seguito di regolare denuncia, dà diritto

all'abbuono a decorrere dal primo giorno del bimestre solare successivo a quello in cui la denuncia stessa viene presentata.

4. In caso di mancata presentazione della denuncia nel corso dell'anno di cessazione, il tributo non è dovuto per le annualità successive se l'utente che ha prodotto denuncia di cessazione dimostri di non aver continuato l'occupazione o la detenzione dei locali e aree ovvero se la tassa sia stata assolta dall'utente subentrante a seguito di denuncia o in sede di recupero d'ufficio.

Articolo 24 **Funzionario responsabile**

1. Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 74 del decreto il sindaco nomina un funzionario responsabile della gestione della tassa a cui sono attribuiti la funzione e i poteri per l'esercizio di ogni attività organizzativa e gestionale; il predetto funzionario sottoscrive anche le richieste, gli avvisi, i provvedimenti relativi e dispone i rimborsi.
2. Entro sessanta giorni dalla nomina del funzionario responsabile di cui al primo comma si deve comunicarne il nominativo alla Direzione Centrale per la Fiscalità locale del Ministero delle Finanze.

Articolo 25 **Controlli delle denunce**

1. Ai fini del controllo dei dati contenuti nelle denunce o acquisiti in sede di accertamento d'ufficio tramite rilevazione della misura e destinazione delle superfici l'ufficio comunale può :
 - a) rivolgere al contribuente motivato invito ad esibire o trasmettere atti e documenti, comprese le planimetrie dei locali e delle aree scoperte;
 - b) invitare il contribuente a rispondere a questionari, relativi a dati e notizie da restituire debitamente sottoscritti.
 - c) richiedere l'esibizione della copia del contratto di locazione o di affitto dei locali ed aree;
 - d) richiedere notizie, relative ai locali ed aree in tassazione, non solo agli occupanti o detentori, ma anche ai proprietari dei locali ed aree medesimi;
 - e) invitare i soggetti di cui alla precedente lett. d) a comparire di persona per fornire chiarimenti, prove e delucidazioni;
 - f) utilizzare i dati legittimamente acquisiti ai fini di altro tributo;

- g) richiedere ad uffici pubblici o di enti pubblici anche economici, in esenzione da spese e diritti, dati e notizie rilevanti per la definizione delle posizioni tributarie nei confronti dei singoli contribuenti.

Articolo 26

Accesso agli immobili

1. In caso di mancato adempimento da parte del contribuente alle richieste di cui all'articolo precedente nel termine concesso, i dipendenti, anche straordinari, e comunque in servizio presso l'ufficio comunale tributi, muniti di autorizzazione del Sindaco e previo avviso, da comunicare almeno cinque giorni prima della verifica, possono accedere agli immobili soggetti alla tassa ai soli fini della rilevazione della destinazione e della misura delle superfici, salvi i casi di immunità o di segreto militare, in cui l'accesso è sostituito da dichiarazioni del responsabile del relativo organismo.
2. Nessuna specifica autorizzazione è richiesta per gli appartenenti al corpo di Polizia Municipale.

Articolo 27

Presunzione semplice

1. In caso di mancata collaborazione del contribuente o qualsiasi altro impedimento alla diretta rilevazione dei dati per il controllo e la verifica della posizione contributiva del cittadino, l'accertamento può essere effettuato in base alle presunzioni semplici aventi i caratteri previsti dall'articolo 2729 del codice civile.

Articolo 28

Accertamento

1. Il comune di Calalzo di Cadore, per il tramite del servizio tributi, controlla le denunce presentate e sulla base dei dati ed elementi direttamente desumibili dalle stesse e secondo le disposizioni di Legge provvede all'accertamento in rettifica delle denunce nei casi di :
 - a) omissione, intesa come mancata presentazione della denuncia dovuta ai sensi del presente regolamento;
 - b) infedeltà, intesa come non corrispondenza degli elementi risultanti dalla denuncia con quelli successivamente accertati e, di conseguenza, non coincidenza tra la tassa iscritta o iscrivibile a ruolo e quella effettivamente dovuta;
 - c) incompletezza, intesa come insufficienza degli elementi idonei alla esatta determinazione della tassa.

2. In caso di omessa e infedele denuncia, l'ufficio emette avviso di accertamento ~~d'ufficio~~ entro il termine perentorio del 31 dicembre del ~~quarto~~ quinto anno successivo a quello in cui la denuncia doveva essere presentata.
- ~~3. Negli altri casi previsti dal primo comma l'ufficio comunale provvede ad emettere avviso di accertamento in rettifica nel termine perentorio del 31 dicembre del terzo anno successivo a quello di presentazione della denuncia di parte.~~
4. Gli avvisi di accertamento, sottoscritti dal funzionario designato per l'organizzazione e la gestione del tributo di cui all'articolo 25, devono contenere, oltre alla motivazione, gli elementi identificativi del contribuente, dei locali e delle aree e la loro destinazioni d'uso, la pretesa tributaria con la specificazione della maggiore somma dovuta, delle sanzioni, degli interessi e delle altre penalità applicate, unitamente alla indicazione della tariffa vigente; deve essere infine specificato il termine perentorio per il pagamento e l'organo cui adire per il contenzioso nonché il relativo termine di decadenza.
5. Per garantire al contribuente una più efficace difesa, qualora all'ente accertatore la tassa risulti per più anni totalmente o parzialmente evasa, l'avviso di accertamento deve essere notificato distintamente per ogni annualità.
6. Qualora il funzionario responsabile che ha sottoscritto l'accertamento, d'ufficio o su segnalazione del soggetto interessato, ritenga errato in tutto o in parte l'accertamento notificato al contribuente, indicandone i motivi, può provvedere ad annullarlo o a riformarlo previa comunicazione all'interessato.

Articolo 29

Ruoli

1. La riscossione della tassa è effettuata mediante la iscrizione a ruolo; e secondo le modalità stabilite nella convenzione per il servizio di riscossione delle entrate; gli importi iscritti sono arrotondati in conformità alla legislazione vigente
2. La applicazione della riscossione del ruolo in otto rate è disposta su proposta del funzionario responsabile, con atto del Sindaco in cui, in ogni caso, deve essere inserita la condizione perentoria che il mancato pagamento di due rate consecutive annulla automaticamente la maggiore rateazione concessa e comporta il pagamento in unica soluzione dell'intero debito residuo.
3. La maggior rateazione è ammessa unicamente :
 - a) su motivata richiesta scritta del contribuente;
 - b) per gravi motivi, che comunque escludano il pericolo di perdita del credito;
 - c) se il debito riguarda esclusivamente arretrati.

4. In caso di dilazione di pagamento, l'interesse da calcolare è del 6% annuo ai sensi del D. Lgs. 46 del 26.2.1999.
5. Trovano applicazione tutte le norme dettate dalla Legge in materia di riscossione dei tributi compreso il disposto del non abrogato articolo 268 del testo unico per la finanza locale n. 1175 del 14/9/1931 e successive modificazioni ed integrazioni.

Articolo 30

Contenzioso

1. La materia del contenzioso è disciplinata dalle norme dettate dai decreti legislativi n. 545 e n. 546 del 31 dicembre 1992 e successive modificazioni ed integrazioni.

Articolo 31

Rimborsi

1. Nei casi di errori e di duplicazioni ovvero di eccedenza del tributo iscritto a ruolo rispetto a quanto definitivamente accertato dal competente organo ovvero dal provvedimento di annullamento o di riforma dell'accertamento riconosciuto illegittimo, adottato dal Comune con l'adesione del contribuente prima che intervenga la sentenza definitiva, ed in tutti gli altri casi previsti dalla Legge l'ufficio comunale tributi dispone lo sgravio o il rimborso nei termini previsti e, in ogni caso, non oltre 90 giorni dalla richiesta.
2. Sulle somme da rimborsare dovrà essere corrisposto l'interesse nella misura previsto dal decreto a decorrere dal semestre successivo a quello dell'eseguito pagamento
3. Gli eventuali rimborsi derivati da rilievi di legittimità formulati tempestivamente dal Ministero delle Finanze in sede di controllo degli atti deliberativi riguardanti il regolamento e le tariffe, sono attuati mediante la compensazione della tassa dovuta per l'anno successivo a quello di comunicazione dei rilievi medesimi.

Articolo 32

Sanzioni ed interessi

1. Per quanto attiene alla applicazione delle sanzioni e degli interessi per la violazione alla norme tributarie contenute nel presente regolamento si fa specificamente riguardo all'art 76 del D.lgs. 507/93 come modificato dall'art. 12 del D.lgs. n. 473 del 18.12.1997 e successive modificazioni.

Articolo 33
Sanzioni amministrative

1. Per tutte le altre violazioni alle norme del presente regolamento si applica una sanzione amministrativa, salvo che il fatto non costituisca reato.

Articolo 34
Classificazione dei locali e delle aree tassabili

1. Agli effetti della applicazione della tassa, i locali e le aree sono classificati come segue :

CAT. A	LOCALI DESTINATI AD USO ABITAZIONE PRIVATA E LORO DIPENDENZE
CAT. B	UFFICI PUBBLICI, PROFESSIONALI, COMMERCIALI ED INDUSTRIALI
CAT. C	ESERCIZI COMMERCIALI, NEGOZI E MAGAZZINI ANNESSI
CAT.C2	FRUTTIVENDOLI E FIORERIE, MACELLERIE
CAT. D	LABORATORI ARTIGIANI E MAGAZZINI ANNESSI
CAT. E	BAR, RISTORANTI, TRATTORIE, PIZZERIE, TAVOLE CALDE.
CAT. F	ALBERGHI, LOCANDE, PENSIONI
CAT G	COLONIE
CAT. H	SCUOLE E ASILI
CAT. I	CAMPEGGI, AREE SCOPERTE ADIBITE AD ATTIVITA' PRIVATE
CAT. L	DISTRIBUTORI DI CARBURANTE

2. Per i locali od aree eventualmente adibiti ad usi diversi da quelli sopra classificati si applica la tariffa relativa alla voce più rispondente all'uso.

Articolo 35
Tariffe

1. Le tariffe sono deliberate, entro i termini di legge , in base alla classificazione ed ai criteri di graduazione contenuti nel regolamento, le tariffe per unità di superficie dei locali ed aree compresi nelle singole categorie o sottocategorie, da applicare nell'anno successivo. In caso di mancata deliberazione nel termine suddetto si intendono prorogate le tariffe approvate per l'anno in corso.

2. La deliberazione deve indicare le ragioni dei rapporti stabiliti tra le tariffe, i dati consuntivi e previsionali relativi ai costi del servizio discriminati in base alla loro classificazione economica, nonché i dati e le circostanze che hanno determinato la copertura percentuale del costo del servizio.

Articolo 36

Entrata in vigore

1. Il presente regolamento entra in vigore secondo le modalità di Legge

Articolo 37

Pubblicità del regolamento

1. Copia del presente regolamento, a norma dell'articolo 22 della legge 7 agosto 1990, n. 241, sarà tenuta a disposizione del pubblico perché ne possa prendere visione in qualsiasi momento; inoltre una volta esecutivo, ai sensi del D.lgs 267/2000 è pubblicato all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi.

Articolo 38

Abrogazioni

1. Dalla data di entrata in vigore del presente regolamento sono abrogate tutte le altre disposizioni regolamentari con esso incompatibili.
2. E' pure da ritenersi abrogata ogni disposizione di altri regolamenti comunali contraria o incompatibile con quelle del presente.

Articolo 39

Disposizioni finali e transitorie

1. Per quanto non previsto nel presente regolamento trovano applicazione:
 - a) le leggi nazionali e regionali;
 - b) gli altri regolamenti compatibili con la specifica materia.

Articolo 40

Variazioni del regolamento

1. L'amministrazione comunale di Calalzo di Cadore si riserva la facoltà di modificare, nel rispetto delle vigenti norme che regolano la materia, le disposizioni del presente regolamento, dandone comunicazione agli utenti mediante Pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune, a norma di Legge.